

**IL SACERDOTE CHE
VIVE SOTTO SCORTA È
STATO OSPITE IERI
ALL'ISTITUTO DI VIA
ADDA**

Il prete da battaglia con Vangelo e Costituzione Don Coluccia va all'Omni

■ Più che un teologo asceta, è un vero caterpillar. Sarà, forse, l'esperienza maturata quando faceva l'operaio e il sindacalista in Puglia. Prima della chiamata.

La sua arma non è l'aspersorio, ma un megafono con cui batte i quartieri della droga della capitale. Facendosi insultare dalle vedette dei pusher, quando non rischia di uscirne anche ferito.

E' tanto scomodo che oramai da anni vive sotto scorta. Ma questo non lo ha mai fermato.

E' don Antonio Coluccia che ieri, venerdì, è stato l'ospite apprezzatissimo all'Omnicomprensivo di via Adda. Un incontro con le secondarie di primo e secondo grado organizzato dall'associazione No Mafie - Agende rosse di Borsellino con il supporto del comune di Vimerate.

Don Coluccia è da tempo considerato un prete a rischio. Il suo impegno, vangelo alla mano ma pure fischietto e persino una palestra appena ristrutturata dove con gli istruttori della polizia di Stato si insegna ai ragazzi a difendersi, si concentra là dove il degrado non è solo un argomento di conversazione. Tutto al contrario. E nelle parole che rivolge agli studenti non c'è soltanto la retorica, a volte un po' blasé, del pastore d'anime. Don Coluccia agita il Vangelo, ma pure la Costituzione, quella che definisce "il nostro vangelo laico", un richiamo ai valori migliori di una repubblica di questi tempi parecchio in difficoltà. E un richiamo allo Stato che deve essere protagonista in prima linea della lotta alla criminalità organizzata.

E poi c'è il pallone. Don Coluccia si diverte sul palco con una se-

Istruzione, sport,
valori solidi
sono la garanzia
per non finire
nel girone infernale
di chi cerca
scappatoie
nell'uso di droghe
e nella criminalità



Don Antonio Coluccia a Roma durante una manifestazione

rie di evoluzioni per poi passare la palla alla squadra del suo pubblico, di quegli studenti che lo ascoltano senza perdersi una parola. Anche lo sport, infatti, ha sottolineato, è occasione di riscatto, perché capace di parlare a tutti, di oltrepassare le barriere e le difficoltà. Un linguaggio universale. Come universale deve essere lo sforzo compiuto da ognuno dei presenti nel rifuggire da quei mondi contro cui si sta battendo a costo della vita.

La lotta alla droga, infatti, non è soltanto lotta ad una sostanza, scappatoia per chi la usa, ma anche scorciatoia perché vi si fa attirare convinto di poter guadagnare molto in pochissimo tempo. Un'illusione simile a quella vissuta dai tossicodipendenti stessi. La battaglia, ha sottolineato il don, è quella che invece si fa a colpi di sapere, di istruzione, cultura, conoscenza, da cui passano valori come la libertà e la scelta. Scelta che in alcune zone d'Italia, purtroppo, è vincolata ancora ad una presenza fin troppo massiccia della malavita e dove lo Stato appare quasi trasparente. ■